

Due saggi per capire la geopolitica all'inizio del 2022

Sei cose che i media non vi diranno sull'Ucraina - Ciò che Putin vuole davvero in Ucraina

Sei cose che i media non vi diranno sull'Ucraina

[Helleniscope](#), 9 gennaio 2022



Nota del redattore (Nick Stamatakis): Quando i negoziati sulla sicurezza USA-Russia inizieranno domani a Ginevra, il presidente Putin avrà completato il suo "scacco matto" in Kazakistan e la Russia sarà emersa come il principale vincitore. Dalla parte dei perdenti, Stati Uniti, Cina e Turchia si leccano le ferite e contano le perdite. La notizia di giovedì che circa 3.000 uomini delle forze speciali russe hanno occupato tutti gli edifici e le installazioni critiche in Kazakistan era molto chiara: le installazioni occupate includevano piattaforme petrolifere e di gas naturale gestite dai giganti americani Chevron ed ExxonMobil... Non c'è bisogno di sentire molto altro: Putin è ora in procinto di consolidare il suo controllo sull'enorme paese, che darà alla Russia un chiaro vantaggio geopolitico e il sopravvento negli affari Cina-Russia... Ho già detto che il Kazakistan è un importante produttore di uranio? E che i "cryptominer" hanno trasformato il Paese in un "centro di produzione" per

via della sua elettricità abbondante e a buon mercato? Non mi preoccuperò nemmeno di analizzare il grande schiaffo in faccia alla politica estera turca: i loro sogni "panturchi" di estendere le loro mani sporche dappertutto dalla Cina occidentale all'Asia centrale fino al Caucaso sono ormai morti, senza alcuna possibilità di rinascita...

Lo scacco matto di Putin in Kazakistan fa sicuramente precipitare la sua prossima grande vittoria in Ucraina. Ha in mano tutte le carte e, da maestro di scacchi qual è, sceglierà la mossa ottimale. Si spera che l'establishment dello stato profondo americano questa volta impari la lezione e risparmi l'America e l'umanità da guerre più inutili...

L'articolo qui sotto è una lettura obbligatoria per chi è interessato a comprendere le notizie uscite dai colloqui USA-Russia questa prossima settimana.

Sei cose che i media non vi diranno sull'Ucraina

di Ted Snider, *antiwar.com*, 6 gennaio 2022

Il 10 gennaio funzionari americani e russi si incontreranno per discutere la proposta di Putin sulle garanzie di sicurezza reciproca. I media occidentali e gli analisti politici hanno espresso le richieste di Putin che la NATO non si espanda più a est in Ucraina e che la NATO non stabilisca basi militari negli ex stati sovietici né li utilizzi per svolgere attività militari audaci e impossibili.

Ecco sei elementi cruciali di background che i media occidentali non vi diranno.

La promessa della NATO

Le richieste di Putin sono audaci solo se è audace chiedere alla NATO di mantenere le sue promesse; le sue richieste sono impossibili solo se è impossibile per la NATO mantenere le sue promesse.

Il 9 febbraio 1990, il Segretario di Stato James Baker assicurò a Gorbaciov che se la NATO avesse ottenuto la Germania - un'enorme concessione - la NATO non si sarebbe espansa di un pollice a est della Germania. Il giorno successivo, il ministro degli Esteri della Germania occidentale Hans-Dietrich Genscher fece la stessa promessa al suo omologo sovietico, Eduard Shevardnadze. In precedenza, il 31 gennaio 1990, Genscher aveva già pubblicamente dichiarato in un importante discorso che non ci sarebbe stata "un'espansione del territorio della NATO a est, in altre parole, più vicino ai confini dell'Unione Sovietica".

Documenti recentemente declassificati chiariscono che tutte le potenze occidentali, inclusi non solo Stati Uniti e Germania, ma anche Regno Unito e Francia, hanno ripetutamente fatto la stessa promessa alla Russia.

Sette anni dopo, quando gli Stati Uniti avevano già infranto quella promessa, Clinton fece alla Russia una seconda promessa. Avendo ampliato la NATO nell'estremo est della Germania, almeno non avrebbe fatto stazionare in permanenza forze di combattimento sostanziali. Questa era la promessa firmata dagli Stati Uniti nell'atto istitutivo NATO-Russia sulle relazioni reciproche. Era una reiterazione della precedente promessa del febbraio 1990, non solo sull'adesione alla NATO, ma sul fatto che le truppe della NATO non si

sarebbero estese a est.

Quindi, lungi dall'essere audaci o chiedere cose ridicole, ciò che i media non vi diranno è che Putin non sta chiedendo nuove concessioni all'Occidente. Chiede solo che l'Occidente onori gli impegni che ha già preso.

Il colpo di stato

Il catalizzatore della crisi odierna in Ucraina è stato il colpo di stato del 2014. Quel colpo di stato è stato organizzato e sostenuto dagli Stati Uniti. Il presidente ucraino Viktor Janukovich si è trovato di fronte alla scelta dell'alleanza economica con l'Unione Europea o con la Russia. I sondaggi dell'epoca mostravano chiaramente che gli ucraini erano quasi equamente divisi su quale alleanza economica scegliere. La scelta di Janukovich di uno dei due pacchetti avrebbe diviso il paese. Putin aveva offerto a Janukovich una via d'uscita: sia la Russia che l'Unione Europea potevano aiutare l'Ucraina e Janukovich non doveva essere costretto a scegliere. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea avevano respinto l'offerta di pace di Putin. Secondo Stephen Cohen, professore emerito di studi russi a Princeton, "è stata l'Unione Europea, sostenuta da Washington, a dire a novembre al presidente democraticamente eletto di un Paese profondamente diviso, l'Ucraina, 'Dovete scegliere tra Europa e Russia'."

La scena era ora pronta per il conflitto in Ucraina. E gli Stati Uniti hanno alimentato quel conflitto. Guidati dal senatore John McCain e dall'assistente del segretario di Stato per gli affari europei ed eurasiatici Victoria Nuland, gli Stati Uniti hanno pubblicamente appoggiato e sostenuto i manifestanti del colpo di stato. La Casa Bianca ha poi fornito copertura e legittimità ai violenti manifestanti nelle strade. Attraverso il National Endowment for Democracy, gli Stati Uniti hanno anche finanziato progetti che hanno contribuito ad alimentare il colpo di stato.

Cosa ancora più sinistra, gli Stati Uniti sono stati profondamente coinvolti nel complotto del colpo di stato stesso. Nuland è stata sorpresa a complottare su chi gli americani volevano come vincitore del cambio di regime. Può essere ascoltata in una chiamata intercettata in cui diceva all'ambasciatore americano a Kiev, Geoffrey Pyatt, che Arsenij Jatsenjuk era la scelta dell'America per sostituire Janukovich (ed è stato proprio così). Soprattutto, Pyatt si riferisce all'Occidente che ha bisogno di "far partorire questa cosa", un'ammissione metaforica del ruolo dell'America nel guidare il colpo di stato. A un certo punto, Nuland sembrava persino dire che l'allora vicepresidente Biden, lui stesso, sarebbe stato disposto a fare l'ostetrica.

Nuland poi fece pressioni sulle forze di sicurezza affinché smettessero di sorvegliare gli edifici governativi e consentissero l'ingresso ai manifestanti del colpo di stato. L'opposizione quindi approfittò dell'assenza di parlamentari del sud e dell'est a causa di un congresso pre-programmato di politici regionali e di intimidazioni che costrinsero molti altri a fuggire, per assicurarsi di avere i numeri per prendere il controllo del parlamento in un colpo di stato travestito da democrazia.

Quindi, invece di un presidente fantoccio russo che tradisce il suo popolo e abbandona un'alleanza economica con l'Unione Europea a favore di un'alleanza economica con la

Russia, ciò che i media non vi diranno è che il catalizzatore dell'attuale crisi è stato un colpo di stato progettato e sostenuto dagli Stati Uniti rovesciando un presidente democraticamente eletto.

La connessione

I media non vi parleranno nemmeno della connessione cruciale tra la promessa della NATO di non espandersi a est e il colpo di stato in Ucraina. L'alleanza economica con l'Unione Europea non era il pacchetto benevolo presentato al pubblico occidentale. Non era solo un'offerta economica. Secondo il professore emerito di studi russi a Princeton, Stephen Cohen, la proposta dell'Unione Europea "includeva anche disposizioni sulla 'politica di sicurezza'... ciò apparentemente avrebbe subordinato l'Ucraina alla NATO". Le disposizioni obbligavano l'Ucraina ad "aderire alle politiche 'militari e di sicurezza' dell'Europa". Quindi la proposta non era un accordo economico benevolo: era una minaccia alla sicurezza per la Russia in veste economica.

Richard Sakwa, professore di politica russa ed europea all'Università del Kent, afferma: "L'allargamento dell'Unione Europea apre la strada all'adesione alla NATO" e sottolinea che, dal 1989, ogni nuovo membro dell'Unione Europea è diventato membro della NATO. Non solo il pacchetto dell'Unione Europea ha subordinato l'Ucraina alla NATO, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona dell'Unione Europea nel 2009, tutti i nuovi membri dell'Unione Europea sono tenuti ad allineare le proprie politiche di difesa e sicurezza con la NATO.

Lungi dall'essere solo un accordo economico, l'articolo 4 dell'accordo di associazione dell'Unione Europea con l'Ucraina afferma che l'accordo "promuoverà una graduale convergenza su questioni estere e di sicurezza con l'obiettivo di un coinvolgimento sempre più profondo dell'Ucraina nello spazio di sicurezza europeo". L'articolo 7 parla della convergenza di sicurezza e difesa e l'articolo 10 afferma che "le parti esploreranno il potenziale della cooperazione militare e tecnologica".

Quindi, l'alleanza economica dell'Unione Europea era un pacchetto aggressivo che nascondeva al suo interno l'espansione della NATO fino al confine con la Russia. Neancheta è una cosa che i media vi diranno.

Ciò che vuole la Crimea

Ciò che ha reso l'annessione della Crimea da parte della Russia così minacciosa per gli Stati Uniti non è stata l'annessione stessa. Di per sé, la Crimea non è così importante per gli Stati Uniti. Ciò che era così minaccioso era il significato dell'annessione in termini di relazioni della Russia con gli Stati Uniti e in termini di ruolo mutevole nell'ordine mondiale.

Aleksandr Lukin, che è capo del dipartimento di relazioni internazionali presso la Scuola superiore d'economia dell'Università nazionale di ricerca a Mosca e un'autorità in materia di politica e relazioni internazionali russe, spiega che il motivo per cui l'annessione della Crimea è stata cruciale è che, prima di allora, dalla fine della Guerra Fredda, la Russia era stata considerata un partner subordinato dell'Occidente. In tutti i disaccordi tra Russia e Stati Uniti fino a quel momento, la Russia era scesa a compromessi e i disaccordi erano stati

risolti piuttosto rapidamente. "La crisi in Ucraina e la reazione della Russia a tale crisi hanno cambiato radicalmente questo consenso", afferma Lukin. "La Russia ha rifiutato di rispettare le regole". La Crimea ha segnato la fine del mondo unipolare dell'egemonia americana. La Russia ha tracciato una linea e si è affermata come un nuovo polo in un ordine mondiale multipolare. Ecco perché gli Stati Uniti sono così minacciati dalla risposta della Russia agli eventi del 2014 e al colpo di stato statunitense. È la battaglia per la quale verrà combattuta l'egemonia degli Stati Uniti.

Il colpo di stato in Ucraina ha portato all'annessione russa della Crimea. Ma non è stato un atto di aggressione. È stata una reazione difensiva all'invasione occidentale nelle profondità della sua sfera di influenza e fino ai suoi confini. È stata una reazione difensiva all'oppressione delle popolazioni di lingua russa ai suoi confini. L'espansione della NATO aveva bussato alle porte della Russia. Nel 2014, "è arrivata all'Ucraina 'fraterna'", come dice Lukin, "una regione per la quale la Russia ha sentimenti speciali e in cui la maggior parte dei residenti si considera russa". Quella era la linea rossa della Russia, che includeva la Crimea. Ma non come atto di aggressione. Piuttosto l'annessione era "in risposta alle aspirazioni della maggioranza dei suoi residenti".

Sakwa afferma che "è chiaro che la maggioranza della popolazione della Crimea era favorevole all'unificazione con la Russia". La maggioranza ha votato per l'unificazione con la Russia quando la questione è stata sottoposta a referendum. L'accuratezza del risultato esatto è stata oggetto di dibattito, ma Sakwa afferma che "anche in condizioni perfette, la maggioranza in Crimea avrebbe votato per l'unione con la Russia".

Quindi, lungi dall'essere un atto di aggressione russa nella presa della Crimea, ciò che i media non vi diranno è che la Russia stava rispondendo all'aggressione occidentale e ha risposto all'appello della maggioranza della popolazione della Crimea.

Ciò che vogliono il Donbass e la Russia

Mentre i media statunitensi e occidentali esagerano la minaccia di un'invasione russa non provocata dell'Ucraina - un'invasione di cui Noam Chomsky ha recentemente detto che "gli analisti più seri dubitano" - quello che non vi diranno è che la Russia non vuole assolutamente invadere l'Ucraina. Ecco perché non lo fa da sette anni. Anatol Lieven, ricercatore senior presso il Quincy Institute for Responsible Statecraft, sottolinea che "la Russia non ha annesso Donetsk e Lugansk (le due province ucraine che compongono il Donbass) né ha riconosciuto la loro indipendenza". Dice che "l'annessione non è l'opzione preferita dalla Russia per il futuro della regione [del Donbass]", e aggiunge l'importante promemoria che "Mosca avrebbe potuto annettere il Donbass (come ha fatto con la Crimea) in qualsiasi momento negli ultimi sette anni, ma si è astenuta dal farlo".

Quando la regione del Donbas dell'Ucraina orientale ha cercato di seguire il percorso della Crimea verso la Russia, Putin ha cercato di impedire i loro referendum, anche se ha accettato quello della Crimea. Sakwa riferisce a Prima linea Ucraina che "Putin ha mostrato scarsi segni di volere un'acquisizione della regione nello stile della Crimea, rifiutando ripetutamente le richieste di accettare il territorio come parte della Russia". Quando il Donbas ha tenuto le elezioni, sebbene Putin abbia "rispettato" i risultati, ha rifiutato di accettarli o di esserne vincolato.

Oltre al fatto che le azioni della Russia sono difensive e non espansionistiche, ci sono una serie di ragioni per cui Putin sarebbe riluttante a invadere l'Ucraina. Uno è la promessa degli Stati Uniti che "risponderanno in modo decisivo". Un'altra è la difficoltà nel vincere, controllare e mantenere la regione del Donbass. Ma un altro è che è strategicamente più vantaggioso per la Russia non annettere il Donbass. Anatol Lieven mi ha detto in una corrispondenza personale che "ha molto più senso che la Russia lasci il Donbass come parte dell'Ucraina e lo usi come leva principale per bloccare l'espansione della NATO e in secondo luogo (se può diventare una parte autonoma dell'Ucraina) influenzare la politica ucraina dall'interno". Finché il Donbass fa parte dell'Ucraina, può votare contro l'adesione alla NATO; se la Russia lo annette, perde quel voto.

Quindi, contrariamente al messaggio dei media, la Russia non vuole annettere il Donbass. E cosa vuole la gente del Donbass?

Gli Stati Uniti sostengono che è impossibile promettere che l'Ucraina non entrerà a far parte della NATO perché spetta al popolo ucraino prendere questa decisione. Questo è ironico perché non è chiaro se il popolo ucraino voglia aderire alla NATO, e certamente è chiaro che non lo vuole il popolo del Donbass.

Contrariamente alla rappresentazione nei media di un popolo disperato che fugge dalla Russia e di correre nelle braccia della NATO, Volodymyr Ishchenko, ricercatore associato presso l'Istituto di studi sull'Europa orientale, Freie Universität Berlin, riferisce che "gli ucraini sono tutt'altro che uniti nel sostegno dell'appartenenza alla NATO". Ishchenko afferma che la maggioranza degli ucraini non è favorevole all'adesione alla NATO. Riferisce che il supporto è di circa il 40%, ma che anche quel numero di minoranza è ingannevolmente gonfiato. Il numero è salito al 40% non includendo più nei sondaggi gli ucraini delle regioni filo-russe della Crimea e del Donbas. Aggiunge che anche dove il sostegno per un'alleanza con la Russia è diminuito, non è migrato verso il campo della NATO ma verso il campo della neutralità.

Quindi il quadro reale è quello che i media non vi diranno: la Russia non vuole il Donbass e il Donbass, e forse anche l'Ucraina, non vuole la NATO.

Ipocrisia

I russi sentono anche il fastidio dell'ipocrisia quando si tratta di Ucraina e Crimea. Indicano il Kosovo e Cuba.

Nel 2008, gli Stati Uniti hanno sostenuto la secessione del Kosovo nonostante le obiezioni della Russia, ma chiamano la secessione della Crimea una grave violazione del diritto internazionale da parte della Russia. "Di conseguenza", dice Lukin, "la Russia vede la posizione dell'Occidente sulla Crimea... come nient'altro che un caso di estrema ipocrisia".

Sakwa sottolinea in Frontline Ukraine che il Kosovo ha dichiarato unilateralmente l'indipendenza dalla Serbia senza nemmeno un referendum. Eppure "molti paesi occidentali, con gli Stati Uniti in testa, avevano riconosciuto l'indipendenza del Kosovo nonostante le ripetute risoluzioni delle Nazioni Unite a sostegno dell'integrità territoriale della Jugoslavia". Sakwa sottolinea anche che gli Stati Uniti hanno approvato "il famigerato

parere consultivo della Corte internazionale di giustizia... che la dichiarazione di indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale generale". Perché ciò che è giusto per il Kosovo non è giusto per l'Ucraina?

E che dire delle truppe e delle armi della NATO che si spingono fino ai confini della Russia? Come risponderebbero gli Stati Uniti se la Russia piazzasse truppe e armi al confine con l'America? La dottrina di Monroe ci dice chiaramente come gli Stati Uniti interpreterebbero l'invasione russa nella sfera americana. E la crisi dei missili cubani ci dice chiaramente come reagirebbero gli Stati Uniti alle truppe e alle armi russe al confine con l'America.

L'annessione della Crimea non è stata un atto russo di aggressione o un intervento espansionista. È stata la difesa di una linea rossa contro l'espansionismo statunitense che ha infranto una promessa fondamentale degli Stati Uniti e della NATO e contro un colpo di stato interventista sostenuto dagli Stati Uniti. La Russia non è stata disposta ad annettere il Donbass e ha risposto alla volontà della maggioranza di annettere la Crimea. Gli Stati Uniti sono minacciati dall'attività della Russia perché la Russia ha tracciato la linea e non sta più svolgendo un ruolo sottomesso e cooperativo nell'ordine mondiale guidato dagli Stati Uniti. Il confine orientale ucraino-russo è la linea su cui si combatte la battaglia dell'egemonia statunitense. Ma i media occidentali non ve lo diranno.

* * *

Ciò che Putin vuole davvero in Ucraina: la Russia cerca di fermare l'espansione della NATO, non di annettere più territorio

di Dmitri Trenin

[*Monomakhos*](#), 8 gennaio 2022

Al termine del 2021, la Russia ha presentato agli Stati Uniti un elenco di richieste che riteneva necessarie per scongiurare la possibilità di un conflitto militare su larga scala in Ucraina. In una bozza di trattato consegnata a un diplomatico statunitense a Mosca, il governo russo ha chiesto la sospensione formale dell'allargamento orientale della NATO, il blocco permanente dell'ulteriore espansione delle infrastrutture militari dell'alleanza (come basi e sistemi d'arma) nell'ex territorio sovietico, la fine dell'assistenza militare occidentale all'Ucraina e il divieto di missili a raggio intermedio in Europa. Il messaggio era inequivocabile: se queste minacce non possono essere affrontate diplomaticamente, il Cremlino dovrà ricorrere all'azione militare. Queste preoccupazioni erano familiari ai politici occidentali, che da anni rispondono sostenendo che Mosca non ha diritto di veto sulle decisioni della NATO e che non ha motivo di chiedere che l'Occidente smetta di inviare armi all'Ucraina. Fino a poco tempo, Mosca ha aderito a malincuore a quei termini. Ora, tuttavia, sembra determinata a portare avanti le contromisure se non dovesse riuscire. Tale determinazione si è riflessa nel modo in cui ha presentato il trattato proposto con gli Stati Uniti e un accordo separato con la NATO. Il tono di entrambe le missive era tagliente. All'Occidente è stato concesso solo un mese per rispondere, il che ha aggirato la possibilità di colloqui prolungati e inconcludenti. Ed entrambe le bozze sono state pubblicate quasi immediatamente dopo la loro consegna, una mossa che aveva lo scopo di impedire a Washington di far trapelare e far girare la proposta.

Se il presidente russo Vladimir Putin si comporta come se avesse il sopravvento in questa situazione di stallo, è perché è proprio così. Secondo i servizi di intelligence statunitensi, la Russia ha quasi 100.000 soldati e una grande quantità di armi pesanti di stanza al confine ucraino. Gli Stati Uniti e altri paesi della NATO hanno condannato le mosse della Russia, ma allo stesso tempo hanno suggerito che non difenderanno l'Ucraina, che non è un membro della NATO, e hanno limitato le loro minacce di ritorsione alle sanzioni. Ma le richieste di Mosca sono probabilmente un'offerta di apertura, non un ultimatum. Nonostante tutta la sua insistenza su un trattato formale con gli Stati Uniti, il governo russo comprende senza dubbio che, grazie alla polarizzazione e all'ostruzionismo, la ratifica di qualsiasi trattato al Senato degli Stati Uniti sarà quasi impossibile. Un accordo esecutivo, essenzialmente un accordo tra due governi che non deve essere ratificato e quindi non ha lo status di legge, può quindi essere un'alternativa più realistica. È anche probabile che in base a un tale accordo, la Russia assuma impegni reciproci affrontando alcune preoccupazioni degli Stati Uniti in modo da creare quello che chiama un "bilanciamento degli interessi". In particolare, il Cremlino potrebbe essere soddisfatto se il governo degli Stati Uniti accettasse una moratoria formale a lungo termine sull'espansione della NATO e un impegno a non stazionare missili a raggio intermedio in Europa. Potrebbe anche essere mitigato da un accordo separato tra Russia e NATO che limiterebbe le forze e le attività militari nei punti in cui i loro territori si incontrano, dal Baltico al Mar Nero. Ovviamente, è una questione aperta se l'amministrazione Biden sia disposta a impegnarsi seriamente con la Russia. L'opposizione a qualsiasi accordo sarà alta negli Stati Uniti a causa della polarizzazione politica interna e del fatto che concludere un accordo con Putin apre l'amministrazione Biden alla critica che sta cedendo a un autocrate. L'opposizione sarà alta anche in Europa, dove i leader sentiranno che un accordo negoziato tra Washington e Mosca li lascia in disparte. Questi sono tutti problemi seri. Ma è fondamentale notare che Putin ha vissuto quattro ondate di allargamento della NATO e ha dovuto accettare il ritiro di Washington dai trattati che regolano i missili antibalistici, le forze nucleari a raggio intermedio e gli aerei d'osservazione disarmati. Per lui, l'Ucraina è l'ultima resistenza. Il comandante in capo russo è sostenuto dalle sue istituzioni militari e di sicurezza e, nonostante il timore di una guerra da parte dell'opinione pubblica russa, non deve affrontare alcuna opposizione interna alla sua politica estera. Soprattutto, non può permettersi di essere visto bluffare. Biden ha avuto ragione a non respingere le richieste della Russia e a favorire invece l'impegno.

Le risposte di Putin

C'è una significativa asimmetria nell'importanza che l'Occidente e la Russia attribuiscono all'Ucraina. L'Occidente ha esteso al paese la prospettiva dell'adesione alla NATO nel 2008, ma senza un calendario formale per l'ammissione. Dopo il 2014, quando la Russia ha rilevato la Crimea dall'Ucraina e ha iniziato a sostenere i militanti filo-russi nella regione del Donbass, è diventato difficile vedere come il governo degli Stati Uniti avrebbe consentito all'Ucraina di aderire alla NATO. Dopotutto, ci sarebbe poco sostegno pubblico negli Stati Uniti per un dispiegamento di truppe per combattere per l'Ucraina. Washington è gravata da una promessa a Kiev che entrambe le parti sanno che non può mantenere. La Russia, al contrario, tratta l'Ucraina come un interesse vitale per la sicurezza nazionale e ha dichiarato di essere pronta a usare la forza militare se tale interesse è minacciato.

Ciò non significa che un'invasione russa dell'Ucraina sia imminente. Nonostante la

predilezione dei media occidentali nel ritrarre Putin come sconsiderato, in realtà è cauto e calcolatore, in particolare quando si tratta dell'uso della forza. Putin non è avverso al rischio - le operazioni in Cecenia, Crimea e Siria ne sono la prova - ma nella sua mente il vantaggio deve superare il costo. Non invaderà l'Ucraina semplicemente a causa degli orientamenti occidentali dei suoi leader. Detto questo, ci sono alcuni scenari che potrebbero spingere il Cremlino a inviare truppe in Ucraina. Nel 2018, Putin ha dichiarato pubblicamente che un tentativo ucraino di riconquistare con la forza il territorio nella regione del Donbas avrebbe scatenato una risposta militare. C'è una precedenza storica per questo: nel 2008, la Russia ha risposto militarmente a un attacco georgiano alla repubblica separatista dell'Ossezia del Sud. Un'altra linea rossa russa è l'adesione dell'Ucraina alla NATO o il posizionamento di basi militari occidentali e sistemi d'arma a lungo raggio sul suo territorio. Putin non cederà mai su questo punto. Per ora, tuttavia, non c'è quasi nessun sostegno da parte degli Stati Uniti e di altri membri della NATO per l'adesione dell'Ucraina all'alleanza. All'inizio di dicembre del 2021, funzionari del Dipartimento di Stato americano hanno detto all'Ucraina che è improbabile che l'adesione alla NATO per quel paese venga approvata nel prossimo decennio. Putin è cauto e calcolatore, in particolare quando si tratta dell'uso della forza. Se la NATO rafforzasse le sue forze negli Stati membri orientali, ciò potrebbe militarizzare ulteriormente la nuova linea di demarcazione in Europa che corre lungo i confini occidentali di Russia e Bielorussia. La Russia potrebbe essere indotta a piazzare più missili a corto raggio a Kaliningrad, la parte non contigua più occidentale della Russia che è inserita tra Polonia e Lituania. Una più stretta alleanza militare con la Bielorussia potrebbe esercitare ancora più pressione sull'Ucraina. Mosca potrebbe anche riconoscere le sedicenti "repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk e integrarle in una nuova entità geopolitica con Russia e Bielorussia. Le implicazioni geopolitiche di questi sviluppi potrebbero riverberarsi al di fuori dell'Europa. Per contrastare le sanzioni economiche e finanziarie occidentali più drastiche, sia in previsione di un'incursione russa in Ucraina sia come conseguenza di essa, Mosca potrebbe aver bisogno di appoggiarsi a Pechino, che si trova anche sotto la crescente pressione degli Stati Uniti. I presidenti Putin e Xi Jinping stanno già discutendo di meccanismi finanziari per proteggere i loro paesi dalle sanzioni statunitensi. In quel caso, la visita programmata di Putin in Cina per le Olimpiadi invernali nel febbraio 2022 potrebbe rivelarsi più di una semplice telefonata di cortesia. Gli Stati Uniti potrebbero quindi vedere l'attuale intesa cinese-russa trasformarsi in un'alleanza più stretta. La cooperazione economica, tecnologica, finanziaria e militare tra le due potenze raggiungerebbe nuovi livelli.

Scaricabarile

La minaccia di Putin di ricorrere alla forza deriva dalla sua frustrazione per un processo diplomatico in stallo. Lo sforzo del Cremlino per invogliare il presidente ucraino Volodymyr Zelenskij a concludere un accordo sul Donbass, che sembrava promettente fino alla fine del 2019, è andato a vuoto. Zelenskij, che ha vinto la presidenza con una valanga di voti come candidato per la pace, è un leader eccezionalmente irregolare. La sua decisione di utilizzare droni armati nel Donbass nel 2021 ha accresciuto le tensioni con Mosca in un momento in cui l'Ucraina non poteva permettersi di provocare il suo vicino.

Non è solo la leadership ucraina che Mosca considera problematica. Francia e Germania hanno vanificato gli sforzi per trovare una soluzione diplomatica allo stallo Russia-Ucraina.

Gli europei, che erano i garanti degli accordi di Minsk del 2014 e del 2015 che avrebbero dovuto portare la pace nella regione, hanno avuto scarso successo nello spingere gli ucraini a concludere un accordo. Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, allora ministro degli Esteri, non è nemmeno riuscito a convincere Kiev ad accettare un compromesso che avrebbe consentito le elezioni nella regione del Donbas. Lo scorso novembre, i russi sono arrivati al punto di pubblicare una corrispondenza diplomatica privata tra il loro ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, e le sue controparti francese e tedesca per dimostrare come le potenze occidentali si siano schierate pienamente con la posizione del governo ucraino. E sebbene l'attenzione in Occidente si sia concentrata sull'accumulo di truppe russe vicino al confine ucraino, ciò è avvenuto quando i paesi della NATO hanno ampliato le loro attività militari nella regione del Mar Nero e in Ucraina. A giugno, un cacciatorpediniere britannico ha navigato attraverso le acque territoriali al largo della Crimea, che Londra non riconosce come appartenente alla Russia, provocando i russi a sparare nella sua direzione. A novembre, un bombardiere strategico statunitense è volato 13 miglia all'interno del confine russo nella regione del Mar Nero, facendo infuriare Putin. Con l'aumento delle tensioni, consiglieri militari occidentali, istruttori, armi e munizioni si sono riversati in Ucraina. I russi sospettano anche che un centro di addestramento che il Regno Unito sta costruendo in Ucraina sia in realtà una base militare straniera.

Putin è particolarmente fermamente convinto che il dispiegamento in Ucraina di missili statunitensi che possono raggiungere Mosca in un tempo che va dai cinque ai sette minuti non può essere e non sarà tollerato.

La minaccia di Putin di ricorrere alla forza deriva dalla sua frustrazione per un processo diplomatico in stallo. Per la Russia, le crescenti minacce militari sono state inequivocabili. Nei suoi articoli e discorsi, Putin può sottolineare l'unità dei popoli russo e ucraino, ma ciò a cui tiene di più è impedire l'espansione della NATO in Ucraina. Considerate ciò che ha detto nel marzo 2014 dopo aver inviato forze in Crimea in risposta al rovesciamento del presidente dell'Ucraina, Viktor Janukovich. "Semplicemente non riesco a immaginare che ci recheremo a Sebastopoli per far visita ai marinai della NATO", ha detto della famosa base navale russa in Crimea. "Certo, per la maggior parte sono ragazzi meravigliosi, ma sarebbe meglio che venissero a trovarci come nostri ospiti, piuttosto che il contrario". Le azioni di Putin suggeriscono che il suo vero obiettivo non è conquistare l'Ucraina e assorbirla nella Russia, ma cambiare l'assetto post-guerra fredda nell'Europa orientale. Quella configurazione ha lasciato la Russia come un soggetto di regole senza molta voce in capitolo nella sicurezza europea, che si è incentrata sulla NATO. Se riesce a tenere la NATO fuori da Ucraina, Georgia e Moldova, e i missili statunitensi a raggio intermedio fuori dall'Europa, pensa di poter riparare parte dei danni subiti dalla sicurezza russa dopo la fine della guerra fredda. Non a caso, potrà servire come un utile precedente su cui basarsi nel 2024, quando Putin si troverà di fronte alle sua ri-elezione.